## PER NON DIMENTICARE... DALL'AQUILA ALL'EMILIA

Ormai sono cinque anni che in ricordo di quel 6 Aprile 2009, qui a L'Aquila si svolgono diverse iniziative per ricordare le vittime: convegni, seminari sul rischio sismico, mostre pittoriche e fotografiche, ma soprattutto la grande fiaccolata che percorre il centro storico della nostra città e alla quale partecipano persone di tutta Italia. Paganica ha partecipato all'iniziativa con una marcia silenziosa che si è unita al corteo cittadino, mentre a Tempera è stata organizzata una messa di suffragio con la lettura di poesie per i nostri amici che non ci sono più. Questo anniversario mi ha fatto ricordare anche gli abitanti dell'Emilia che, a distanza di qualche anno, hanno subito la nostra stessa esperienza, per cui voglio rivolgere a loro un mio pensiero, scrivendogli una lettera.

Cari amici dell'Emilia,

il 6 Aprile del 2009 avevo solamente sette anni, ma il ricordo di quel brutto risveglio è rimasto nel mio cuore. Credo che la vostra esperienza sia uguale alla mia e, per rassicurarvi, posso dirvi che io pian piano ho superato la paura. E' stato possibile grazie all'aiuto dei volontari che sono venuti da tutta Italia e anche dalla vostra meravigliosa regione. Inoltre la nascita di Giorgia, la sorellina di un mio compagno di classe, ha reso quel giorno un po' meno triste e un po' più luminoso. In ricordo di questa nascita speciale, l'associazione S.S. Lazio Bowling, di cui Giorgia è socia onoraria, ogni anno organizza una giornata dedicata a lei. Quest'anno anch'io, insieme ad altri compagni di classe, ho partecipato all'evento. Durante il periodo delle tendopoli mi hanno aiutato molto le lezioni di musica con i maestri della scuola "I Minipolifonici" di Trento e soprattutto le lettere di tanti bambini e ragazzi che ci hanno dato la forza per tornare a sorridere. Nei sei mesi successivi al terremoto ho vissuto in una delle tende portate dalla Protezione Civile di Trento, lì abbiamo conosciuto i Nu.vo.la., i Forestali e i volontari della C.R.I. che con noi bambini sono stati veramente eccezionali e con alcuni di loro è nata una grande amicizia. Negli anni successivi diverse associazioni della nostra città, si sono impegnate per aiutarci a superare la negatività con diverse iniziative: teatro sperimentale, suoni e ritmi, passeggiate notturne inoltrandosi nella natura per ascoltarne i suoni ed è nato anche un giornalino, La Voce del Vera, che ancora oggi pubblichiamo due volte l'anno. Voglio raccontarvi la prima cosa che mi è venuta in mente quando ho iniziato a partecipare alla stesura del giornalino: "Sei case in un anno". Sei case, perché? Tra notti trascorse in automobile, tende, case, casine...ci siamo trasferiti sei volte. Nonostante tutto la vita sta tornando alla normalità, ci vorrà ancora del tempo perché tutto torni come prima, ma per noi ragazzi è più facile mettere in un angolino i brutti ricordi e rimpiazzarli con le belle esperienze vissute anche grazie a tutti voi e alla vostra solidarietà. A presto.

Lorenzo De Cesaris

## IL PROFONDO DEL SILENZIO

"Cheryl pensa di avere tutto dalla vita. Ma improvvisamente la sua esistenza precipita in un lampo e si ammala. Abbandonata da quello che credeva il suo punto di riferimento, si ritira altrove. Lontana e delusa, prova a inventarsi una nuova vita e coltiva la sua passione. Non le resta che lottare e sperare..."

Questa citazione è tratta da un romanzo pubblicato a primavera del 2014 da Aletti Editore, una casa editrice che seleziona e pubblica opere inedite. L'autrice è Silvia Gheti (in Alessandri), una "temperese d'adozione" che fin dalla giovinezza ha nutrito una profonda passione letteraria, ma le modeste condizioni economiche e le difficoltà familiari le hanno impedito di dedicarsi alla scrittura. Giunta in Italia nel 2001 ha approfondito la lingua italiana e ha cominciato a scrivere per sé piccoli racconti per poi cimentarsi nel

suo primo romanzo "Il profondo del silenzio", con il quale vuole dar voce alle emozioni e ai sentimenti che tormentano l'animo umano. Il romanzo, molto apprezzato dai lettori per l'autenticità della sua ispirazione e per l'attualità delle tematiche affrontate, è stato presentato a L'Aquila in occasione della Festa della Donna con la partecipazione dell'Assessorato alla Cultura e alle Politiche Sociali e poi a Tempera. Il libro è disponibile nelle librerie e in formato e-book anche sul sito della Aletti Editore.

Schwig Gebeth

IL PROFONDO

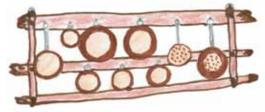
DEL SILENZIO

Annua Editura

# LA PASQUA DI UNA VOLTA

**Attesa**. Già al primo sole caldo di febbraio cercavamo le prime pallide viole sotto le foglie marce delle siepi. I gambi erano ancora corti e staccavamo solo i capini che mettevamo man mano a disseccare. A Pasqua, quando si lessavano le uova si aggiungevano all'acqua le viole per dare ai gusci il magico colore. Usciti dall'inverno fumoso al sole brillante della primavera, si aprivano porte e finestre per le accurate pulizie pasquali. Si spiccavano le pentole di rame e con l'aceto, il sale e lo *riniccio* si lucidavano e, conclusa la stagione, anche lo scaldaletto, riprendeva il suo posto nell'appiccarame. Si riponevano in alto sull'armadio le robe pesanti e le imbottite battute al sole. Gli straccetti di spolvero passati con vigore facevano scappare i ragnetti nascosti ancora nel torpore. Tende e tendine al vento tiepido asciugate venivano riappese profumate. Rimesso sopra al quadro benedetto

il rametto nuovo della palma e sul centrino da poco inamidato i primi fiori freschi nel vasetto, entrava nella casa un'aria nuova di attesa: la Settimana Santa.



Le Pizze di Pasqua. Le mamme, approntato l'impasto dolce e profumato con le variazioni personali della ricetta base, spianate le pizze, le portavano per la cottura al forno di Leonilde, vicino al mulino. Il forno in quei giorni era un laboratorio a ciclo continuo, grandi quantità entravano ed uscivano dal forno spandendo profumi deliziosi. Il momento bello per noi bambini era quello della decorazione. Una volta sfornate le pizze venivano oliate o bagnate in superficie e cosparse di confettini colorati che rotolando sfuggivano e cercavamo di recuperare. Si potevano anche decorare con albumi montatati a neve con lo zucchero e gli avanzi, più consistenti, erano prelevati dalle piccole dita. Per tradizione, le mamme preparavano delle bambole con lo stesso impasto delle pizze: i pupazzi con i pantaloni per le femminucce e le pupazze con la gonna per i maschietti, ambedue avevano lunghe braccia che trattenevano sul petto un uovo. Per fare gli occhi, si utilizzavano chicchi di caffè o semi di fagioli neri, o chiodi di garofano premuti sulla faccia ma spesso si staccavano nella cottura facendo cambiare le sembianze. Prima di Pasqua non potevi assolutamente mangiare questi dolci "altrimenti ti nasceva

nasceva la coda".



RITI PASQUALI La palma benedetta. La Domenica delle Palme venivano distribuiti i rami di ulivo che durante la messa venivano benedetti. Tra conoscenti si scambiavano in segno di pace piccoli rami. Si portava la palma benedetta sulle tombe, si lasciavano rametti sui cancelli, sui poderi, e a casa si metteva la nuova palma attaccata al chiodino di un quadro sacro. Si conservava per qualunque benedizione, nel vassoio preparato per la colazione pasquale, nell'acqua santa da aspergere ad un defunto. La palma vecchia doveva essere bruciata.

Il sepolcro. All'inizio della Quaresima si preparavano per tempo i vasi che avrebbero ornato il Sepolcro. In vasi pieni di terra si seminavano in maniera concentrica dall'esterno al centro le lenticchie, le cicerchie e il grano. Si ricoprivano leggermente di terra inumidita bene e si portavano in cantina al fresco e nel punto più buio. Senza luce le piantine, innaffiate spesso, crescevano rigogliose in bianche chiome, ricce sui bordi e con un ciuffo dritto al centro. Tanti preparavano queste composizioni secondo la propria fantasia. Quando nell'altare laterale si preparava il Sepolcro, questo addobbo era particolare, riservato solo per l'occasione e senza fiori.

Il venerdi santo, giorno del silenzio e del lutto, in chiesa si coprivano tutte le Croci con tovagliette viola e si legavano le funi delle campane per non farle suonare (s'accappeno le croci e s'attaccheno le campane). Non avendo tutti l'orologio i tre momenti del giorno (mattutino, mezzogiorno e l'avemaria) venivano scanditi dal suono delle toccanelle (tavola con una fessura per impugnarla, sulla quale erano attaccate tante maniglie fluttuanti, che, scossa vigorosamente, produceva un rumore forte di ferraglie). Il nostro sacrestano Angelino, nelle ore stabilite, si faceva il giro di tutte le strade con questo richiamo. Scomposto il Sepolcro, veniva posta ai piedi dell'altare principale, senza ornamenti, la Croce della Reposizione affiancata dalla nostra Madonna di conocchia col manto nero del lutto e un fazzoletto in mano. La Chiesa era tenuta quasi al buio. Entrando in chiesa ci si inginocchiava e si arrivava a baciare la Croce pregando e muovendosi sulle ginocchia ovvero *strascinandosi*. Alle vecchiette con gli abiti lunghi e pesanti riusciva più facile! Finalmente a Pasqua si scioglievano le campane che Angelino vigorosamente faceva suonare a festa!

La mattina di Pasqua, molto presto, le mamme preparavano "u coccu binnittu" (l'uovo benedetto): su un vassoio o piatto grande assemblavano le uova sode sgusciate, affettati di salami, cicolane di fegato e carne, la pizza dolce a fette e i rametti di palma benedetta, avvolgevano tutto con la "sparruccia bianca" e andavano in chiesa a farlo benedire con l'acqua santa nuova. A casa, dopo la preghiera, ci si tuffava sulla insolita colazione. Intanto dalle case uscivano i profumi del pranzo in preparazione mentre risuonavano i saluti di Buona Pasqua tra i rintocchi delle campane a festa che chiamavano alla messa. I bambini sfoggiavano il vestito e le scarpe nuove con le prime calzine corte nonostante l'aria ancora fresca, ma senza l'uovo di cioccolata.

Clelia Scirri

#### IL MONDO DEI SOGNI

Un giorno Stefano, Giulio, Riccardo, Lorenzo, Paolo e Andrea stavano giocando in soffitta, quando notarono una porta che prima non c'era. Provarono ad aprirla e vennero risucchiati nel Mondo dei Sogni. Si ritrovarono in una grotta tempestata di gemme, in fondo una porta e sei spade conficcate in un incudine di ghiaccio. Entrò un uccellino e disse: "Io sono Bussolino, la guida uccellino, se siete degli eroi veri, le spade di ghiaccio libererete e il regno salverete!". I sei eroi riuscirono a staccare le spade dal ghiaccio, poi, presi dal dubbio, chiesero: "Dove ci troviamo esattamente?" Bussolino rispose: "Nel Mondo dei Sogni, vi prego dovete salvare la Principessa Stella! Lei è prigioniera nella Torre di Melefor, la Torre dell'Orrore che si trova a Castel Terrore, nel Regno dei Draghi. Ora aprirò un portale che ci condurrà nel primo regno e poi in tutti gli altri". Aprì il portale e tutti ci saltarono dentro e arrivarono nel regno dei Troll. Subito una tribù di Troll li circondò ma i ragazzi Racconti & Poesie «

sguainarono le spade e iniziarono a combattere sconfiggendo i nemici. Intanto a Castel Terrore Titanitar diceva: "Come hanno fatto a sfuggire all'agguato dei Troll? Il grande piano di Melefor ha fallito miseramente!". Ma Melefor entrando nella sala rispose: "Il mio piano non è ancora cominciato, il bello deve ancora arrivare!". Intanto i ragazzi avevano superato, a colpi di spada, orchi, streghe e spettri ed erano arrivati nel Regno dei Draghi dove gli eserciti del Bene e del Male erano pronti a combattere. Gli eroi avevano sconfitto Neseron e Titanitar e quando stavano per infiggere il colpo finale al drago Melefor questi lo schivò e disse:" Poveri illusi, è tutto qui quello che sapete fare?". In quello stesso istante una spada lo trafisse al cuore e lo uccisero. Poi presi dalla stanchezza si addormentarono e si risvegliarono nella loro stanza. Sembrava solo un sogno, se non fosse per quelle spade appoggiate in un angolo...

Stefano Pignatelli

## **CAMICE BIANCO**

Nel centro di una città, in un lussuoso grattacielo, viveva una famiglia aristocratica che gestiva una nota azienda scientifica. Un giorno la mamma disse a sua figlia: "Camice Bianco, per favore, vai a portare questi circuiti elettrici a quello scienziato pazzo di tuo nonno!". La ragazza li prese li mise in una scatola a chiusura ermetica, pensando: "Chissà cosa ci dovrà fare quel folle!". Camice Bianco allora prese l'ascensore, scese in garage e salì sulla sua auto. Accese il motore e si diresse verso la periferia, ma a causa di un guasto la macchina si fermò e fu costretta ad andare a piedi. Attraversò la zona malfamata della città con molto timore, ma arrivò indenne alla casa diroccata del nonno e bussò all'antico portone che però era già aperto. Incuriosita dalle pozioni e dagli strani marchingegni che si trovavano in laboratorio, entrò e vide un bicchiere con un contenuto trasparente, pensando che fosse acqua lo bevve. All'improvviso le venne un forte

mal di pancia, così cercò il nonno, lo trovò, ma lui, non appena la vide, cominciò a scappare. Camice Bianco lo inseguì e passando davanti a uno specchio vide che era diventata un lupo mannaro, subito le venne una grande fame, allora uscì e cominciò a mangiare tutto quello che incontrava, comprese le persone: evidentemente non era più in sé. Il nonno per rimediare al guaio, prese il mantello rosso che aveva inventato per sconfiggere i lupi mannari, si mise in spalla il jet pack e raggiunse Camice Bianco, le gettò il mantello addosso e lei ritornò umana. Da quel giorno Camice Bianco imparò a non essere così curiosa e il nonno a mettere le etichette sulle ampolline delle sue pozioni!

Lorenzo De Cesaris

# LA NASCITA DEI VULCANI

Tanto tempo fa la Terra era abitata da un popolo di giganti chiamati Titani. Essi erano simili a montagne, ma contenevano la lava in una bocca che si trovava sopra la loro testa. Un giorno essi si divisero in due gruppi: i Titani del Nord che si stabilirono nella zona fredda della Terra e quelli del sud che si insediarono nelle zone più calde. Il popolo del nord era il più avanzato. Ben presto le due tribù cominciarono a combattere tra loro per stabilire chi dovesse governare tutta la Terra. Le lotte durarono moltissimi anni finché i combattenti, sfiniti, decisero di eleggere due leader che dovevano dimostrare, attraverso la lotta, chi fosse il più forte. Si sfidarono in un'arena enorme. Cominciarono a sputarsi lava, a colpirsi senza che nessuno dei due cedesse. Ad un certo punto presero la rincorsa e si scontrarono fra loro come tori, provocando così un impatto simile ad un'esplosione nucleare. I due titani finirono sotto terra ma continuarono ad azzuffarsi e si azzuffano ancora oggi, per questo la lava che vediamo non è altro che il fuoco che fuoriesce dalle loro bocche rimaste fuori. Ecco perché i vulcani eruttano.

Lorenzo De Cesaris

### ZI PEPPE NEL BOSCO

Zi Peppe vole organizzà na festa e manna la moglie Zi Maria a comprà na padella aju piattaru pe frie i frittegli. "Quanto custa sta padella, Antò?" Dice Zi Maria a quiju che venne le cazzarole. "Custa 50 euro, ma visto che me remani 'n grazia te la tenco pe' 45". A quiu puntu Zi Maria piglia u stennereju che tenea nascostu sotto u zinale e comenza a corre appresso a Antoniu, strillenno: ""Mo te roppo 'ntesta sta padella!". 'Ntramente Zi Peppe va a pijà lo mele aju boscu co Rondeju, j'asinu chiù beju, ma nu sciame d'api ju rencorre e dice aj' asinu: "Corra!Corra!" Ma Rondeju se 'mponta e gl'api s'addanno a Zi Peppe e j'abbotteno come nu ruspu. Quanno Zi Maria ju vede dice: "Ma que sci fatto?". E ju maritu: "Lassa perde!". 'Ntramente che Zi Peppe abbotta i pallò per decorà la stanza, Zi Maria comenza a frie i fritteji; ji caccia dalla padella e fa aju maritu:"Damme lo mele". Zi Peppe pe sbaju 'nzacca na mani all'oglio bollente e co lo strillà sbatte le frosce aju muru, dicenno: "Pe quattro fritteji me stea abbruscià na mani!". Finito de cucinà, vanno a preparà la stanza. Mentre Zi Maria stea a saje sopra 'na seggia pe' appiccà ji palluni vede uno co 'na mascara da aparu, non recunusce Zi Peppe e comenza a strillà: "Chi sci tu? Vattenne!". E Zi Peppe "So' ji!". "Che scicisu, non pazzià e và a caccià lo vino aju carrateju, ca mò ve la gente!". Comenzata la festa se sente nu remoru, Zi Peppe s'affaccia alla porta e vede Giacuminu sopra aju trattoru che va n'arrete. "Fermete!!!" gli dice, ma è troppo tardi, Giacuminu sfonna u muro 'ntrennosenne co' jiu trattoru e cuscì finisce la storia dejiu muru sfonnatu e de Zi Peppe 'ndebbitatu.



#### LA SCRITTRICE



Quando la sera a scrivere mi
metto,
mi siedo un po'sbilenca sopra
il letto,
mi spenzolo a cercare un
fogliettino
nel cassetto del mio comodino.
Dopo di che sogno ad occhi aperti
maghi, maghetti, gufi e gufetti.
bellissime farfalline che volano
qua e là
sullo sfondo di un cielo azzurro
che dona felicità.

Camilla Pizi

## FILASTROCCA DI TEMPERA



La filastrocca di Tempera si canta da mane a sera. Se la canti la mattina la giornata è birichina, se la canti lungo il Vera ci sarà una buona sera. Se la canti camminando il tuo cuor sarà contento. Se la canta il mio papà tanti funghi porterà Trallallero trallalà.

Linda Antonetti

# IL MARE È UN BIMBO AGITATO



Il mare si agita
come un bimbo appena nato,
si muove così velocemente
che le onde nascono altissime
ma arrivando a riva diventano
basse basse come un asse sottile.
Così è il mare, che si può
paragonare
ad un bimbo agitato.

Camilla Pizi

#### LA PECORA



La pecora è bianca come la neve e soffice come una nuvola. Passeggia nel prato leggera come un piuma e bela nell'aria come fosse una star.

Camilla Pizi

## LA MACCHINA DA SCRIVERE

Nel 1808 Pellegrino Turri, un italiano, ideò il primo esemplare della macchina da scrivere per aiutare una sua amica cieca: la contessa Carolina Fantoni di Fivazzano. Tutti ne conobbero a poco a poco la storia, ma, prima di diventare un oggetto di uso comune, la macchina da scrivere dovette subire molti cambiamenti. Nel 1823 Pietro Conti costruì il tachigrafo, Astin Burt lo migliorò e lo nominò tipografo. Nel 1833 Xavier Progin creò una piuma tipografica, mentre Gustave Bidet realizzò il compositore tipografico meccanico. Tutti questi apparecchi furono brevettati, ma il primo modello vero e proprio, completo e attrezzato come la moderna macchina da scrivere, è stato realizzato da un avvocato italiano, Giuseppe Ravizza, che lo brevettò nel 1855 e continuò a migliorarlo anche negli anni successivi. Nel 1873 C. Latham Sholes cedette la sua macchina alla fabbrica di armi Regminton, che la mise in commercio. Nel 1898 la società Underwood produsse la prima macchina con la scrittura visibile. Da quell'anno le vendite salirono vertiginosamente. In Italia la prima macchina da scrivere fu prodotta dalla fabbrica Olivetti di Ivrea nel 1912. Per più di 100 anni la macchina da scrivere è stata il principale mezzo di scrittura per atti e documenti, oggi, invece, è usata molto poco, soprattutto perché sostituita da varie tipologie di tastiere digitali

Davide Ciuffini

#### **LA TELEVISIONE**

La televisione è stata una delle invenzioni più rilevanti sia nel campo delle comunicazioni sia per l'intrattenimento, spesso lodata ma anche oggetto di molte critiche. Grazie a questa invenzione, infatti, tutti gli abitanti del mondo ricevono le stesse notizie, vedono gli stessi programmi e si sentono più vicini nonostante la lontananza geografica. Le prime idee sulla TV nacquero mentre Meucci, Bell e altri studiavano per produrre il telefono. Infatti mentre loro si concentravano sul parlare a distanza, altri pensavano che ci si sarebbe potuti anche vedere. In quegli anni inoltre si svilupparono la radio e il cinema, che avrebbero solo arricchito la televisione come mezzo di intrattenimento. Il primo controllo a distanza attraverso la TV fu durante la seconda guerra mondiale, per vedere le prove di lancio dei razzi tedeschi V2. Nel 1969 la televisione mostrò in diretta il primo allunaggio da parte dei U.S.A. Tra gli eventi più rilevanti mandati in onda in diretta c'è l'assassinio del presunto omicida di J. F. Kennedy, Lee Oswald, da parte di Jack Ruby, e il funerale dello stesso Kennedy. Nei paesi ricchi la televisione è ancora in ampia crescita. Si pensa che in futuro, per via dei satelliti, i programmi trasmessi dall'estero verranno captati direttamente dalle nostre antenne. A quanto pare, quindi, la televisione ha solo cominciato ad influenzare il mondo. Purtroppo nei paesi più avanzati tecnologicamente, sia dell'Europa che del mondo, la televisione sta diventando un'ossessione: si stima che un ragazzo europeo guarda quaranta ore di televisione alla settimana, più del tempo che dedica a qualunque altra attività. Invece nel terzo mondo gli studiosi sostengono che la televisione crei illusione tra le persone, perché trasmette immagini di benessere e piacere che non sempre corrispondono alla vita reale. Gli abitanti delle campagne, però, non sanno ciò e pensano che le grandi città siano il "paradiso" per questo vendono tutto ciò che hanno per trasferirsi in altri stati e spesso finiscono in miseria. Per questo ritengo che l'uso della televisione debba essere moderato, soprattutto da parte dei ragazzi, che potrebbero guardare programmi violenti senza apprendere niente.

Davide Ciuffini

## LA TELEVISIONE A TEMPERA NEL MIO RICORDO

La mia conoscenza televisiva risale al 1959-60. Si sentiva parlare molto di questo apparecchio meraviglioso che ti faceva vedere anche in diretta le cose che succedevano lontano! Ho visto la prima trasmissione a casa di Alfredo Alfonsetti che, lavorando presso la famosa "Marconi" dell'Aquila, aveva competenza e capacità di assemblare televisore, trasformatore e antenna. Ricordo quella sera, ammassati nella saletta della sua casa, eravamo in tanti, piccoli e grandi anche seduti per terra, e Alfredo pazientemente regolando i vari pomelli, dopo tante manovre riuscì ad ottenere delle immagini nitide. In quella prima trasmissione vedemmo il grande Claudio Villa e il famoso soprano Renata Tebaldi che, dopo aver scherzato sulla differenza della loro statura, duettarono meravigliosamente. In seguito anche il colonnello Don Serafino Vicentini invitò i ragazzi dell'Ara e qualche adulto a vedere la televisione nella sua casa dove aveva fatto preparare le sedie e il te con i biscotti. Io ci andai con la mia nonna. Il suo televisore aveva uno schermo più grande e una manopola laterale con tanti numeri che serviva a ricercare la condizione migliore di visibilità. Stemmo qualche ora ad assistere alla sua ricerca ma allora vedemmo solo righe e puntini grigi e neri che scorrevano velocemente sullo schermo. Noi guardavamo lo stesso attentamente mentre prendevamo il te con i biscotti. In quel periodo venne creata una stoffa per vestiti detta "a televisione" perché somigliava con le sue righe e puntini grigi e neri allo schermo non ottimizzato. Ormai a Tempera era entrata la televisione! Anche la rivendita "Sale e Tabacchi" dei Pimpo a Piedilaterra aveva messo un televisore nel locale dove si giocava a carte e si beveva vino. Io ricordo con affetto e gratitudine Angelina de Santumarrò che aveva il negozio di alimentari dietro casa mia, che, avendo acquistato un televisore (che si vedeva ormai senza problemi), invitava alcune famiglie vicine, a vedere il giovedì sera "Lascia o raddoppia?" con Mike Bongiorno e il sabato sera "Il varietà" dove debuttarono Rita Pavone, Gianni Morandi, le gemelle Kessler con altre ballerine e altri personaggi famosi in costumi e ambienti fastosi e scintillanti. Ricordo era d'inverno e Angelina ci disse: - Venite pure, io vi offro la camomilla calda, voi però portate qualche pezzo di legna per la stufa! Quella fu una esperienza bellissima, quando sul tardi uscivamo imbacuccati, la strada era lastricata di ghiaccio ma noi ragazze pensavamo ancora a tutte le cose belle viste anche se in bianco e nero, il colore ce lo aggiungeva la fantasia. Finalmente anche a casa arrivò questo apparecchio che faceva bella mostra di sé su un mobiletto con le ruote ad un angolo della sala. C'era ancora un solo canale e le trasmissioni iniziavano con la tv dei ragazzi alle ore 17. Anche noi ospitavamo piccoli amici offrendo bibite e biscotti. La sera *spicciavamo* subito la cena per accogliere parenti e amici. I programmi erano tutti piacevoli e interessanti: "Non è mai troppo tardi", il telegiornale, il famoso "Carosello" delle pubblicità che per i piccoli significava "dopo Carosello tutti a nanna", e poi film, commedie e romanzi a puntate, varietà, giochi , servizi su viaggi e su animali e in seguito il mitico "Sanremo". Arrivò poi il secondo canale. Il televisore allora era tanto prezioso che in ogni casa c'era l'esperto responsabile che lo gestiva. Si spegnevano le luci, si accendeva una piccola lampada sull'apparecchio, necessaria, si diceva, perché la luce dello schermo non facesse male agli occhi. Guardavamo tutto con attenzione e si discuteva se qualcuno disturbava commentando. Erano interessanti anche le pause d'attesa dei programmi quando appariva il quadro fisso con le pecore dell'intervallo e la musichetta ripetitiva dell'arpa. Le trasmissioni

terminavano a mezzanotte, guardavamo con piacere anche la sigla di chiusura quando tra le nuvole scompariva l'immagine del globo terrestre e dell'antenna. A questo punto il televisore veniva spento e coperto con cura con un telo a fiori. Noi andavamo a letto e, secondo l'età, portavamo nei sogni le vicende del film, gli spettacoli o le preoccupanti notizie del telegiornale. Intanto si aggiungevano il colore, tanti altri canali, il telecomando e tutto quello che man mano abbiamo ora di meravigliosamente tecnologico. Ma dall'allunaggio in poi nulla più ci ha stupiti!

Clelia Scirri



# LA SETTIMANA DELLO SPORT

Durante il mese di febbraio la scuola secondaria di primo grado "Dante Alighieri" ha organizzato una settimana dedicata allo sport, durante la quale i ragazzi hanno praticato degli sport a scelta tra equitazione, floorball, nuoto, sci, rugby, calcio, snowboard, arrampicata... Le attività preferite sono state equitazione e sci. Equitazione è stata praticata al maneggio di Paganica. Il primo giorno l'istruttore ci ha fatto utilizzare la cavallina da palestra, sulla quale sono state fatte acrobazie per valutare l'equilibro di ciascuno. Dopo questo esercizio, a gruppi, hanno fatto fare una passeggiata sui cinque cavalli disponibili andando a passo e a trotto. Intanto l'altro maestro insegnava ad accudire i cavalli, a tenere il box pulito, a capire il loro linguaggio proiettando

anche dei video con i cavalli liberi per conoscere le loro abitudini e le loro esigenze. Poi i ragazzi hanno fatto un percorso ad ostacoli e una passeggiata nel bosco guadando un fiume. C'erano dei cavalli strani: uno aveva un occhio azzurro, un altro i denti di fuori e uno era il cavallo della forestale, gelosissimo degli altri. Comunque a fine settimana i ragazzi avevano imparato a stare su un cavallo ed erano molto entusiasti dell'esperienza effettuata. Lo sci, invece, si è svolto a Campo Felice, vicino a Lucoli. Il primo giorno i maestri hanno selezionato gli alunni per valutare il loro livello e dividerli in gruppi: principianti, intermedio- principanti, intermedio-base, intermedio-avanzato ed esperto, riservato agli sciatori che avevano un'esperienza di 7-8 anni. Le lezioni cominciavano alle dieci e finivano circa a mezzogiorno. Tanti hanno preferito lo snowboard che è stato molto apprezzato. I primi due giorni la pista è stata pessima per carenza di neve e poi per colpa della gelata. Il quarto giorno, invece, c'era troppa neve e molte piste sono state chiuse. C'è stato anche un incidente rilevante, perché un ragazzo sullo skilift è caduto e si è portato dietro altre tre persone. Qualcuno che non aveva mai sciato ha avuto anche delle crisi di pianto, forse perché gli istruttori, anziché spiegare gradualmente le tecniche basilari, hanno preferito un approccio più pratico mettendo gli allievi sugli sci e mandandoli sulla pista più semplice. Solo dopo tanti tentativi spiegavano loro come correggere gli errori per sciare al meglio, nonostante ciò tutti sono rimasti abbastanza soddisfatti per le lezioni impartite dai maestri. Comunque questa settimana è stata utile e formativa per tutti, perché, oltre ad essere stata un'occasione per conoscere e praticare diversi sport, abbiamo conosciuto nuovi amici, abbiamo confrontato le nostre esperienze e abbiamo capito che l'attività fisica è divertimento ma anche impegno. Inoltre se si pratica uno sport in cui sono coinvolti gli animali bisogna prendersi cura di loro e trattarli con rispetto.

> Davide Ciuffini e Lorenzo De Cesaris

# LE OLIMPIADI INVERNALI 2014

Dal 7 al 22 Febbraio 2014 si sono svolte le olimpiadi invernali in Russia, a Sochi, tanto volute dal presidente Vladimir Putin. Le discipline in tutto erano quindici: biathlon(sci di fondo e carabina), bob, combinata nordica, curling, freestyle, hockey sul ghiaccio (una disciplina spettacolare ma purtroppo poco seguita), pattinaggio artistico, pattinaggio di velocità, salto con sci, sci alpino, sci di fondo, short truck (pattinaggio sul ghiaccio a gare di velocità), skeleton, slittino, e, infine, lo snowboard. Per l' Italia, già dall'inizio, c'erano delle certezze, come un'eventuale vittoria nello slittino, e delle speranze nel pattinaggio artistico. Infatti, nello slittino l'Italia ha vinto la medaglia di bronzo con Armin Zoeggelerad a un'età record: 41 anni. A sorpresa c'è stato anche l'argento di Christof Innerofher, sciatore italiano. Carolina Kostner ha invece preso la medaglia di bronzo nel pattinaggio artistico. Nella classifica finale, però, l'Italia non ne è uscita molto bene perché non si è posizionata tra le prime dieci nazioni e non ha avuto medaglie d'oro. Ai primi posti si sono piazzate le nazioni abituate agli sport invernali: per prima la Russia, poi la Norvegia, il Canada e quarti gli USA. Queste olimpiadi sono state l'occasione per conoscere tanti atleti promettenti, e ho scoperto anche la bellezza di alcuni sport che mi sembravano noiosi come ad esempio l'hockey. I prossimi giochi olimpici invernali si svolgeranno a Pyeongchang, la capitale della Corea del Nord, nel 2018.

Davide Ciuffini

## IL GIRO DI ITALIA

Il giro d'Italia è una competizione ciclistica, la cui prima edizione risale al 1909, ed è stata ideata dal giornalista milanese Tullo Morgagni. Il giro d'Italia comincia ogni anno a Maggio e, anche se la tappa

di partenza varia di anno in anno (alcune volte il giro è inizato in paesi esteri), la tappa finale è sempre da Trieste a una provincia di Milano, sede della Gazzetta Dello Sport, il principale sponsor della gara. In occasione del centenario del giro, l'arrivo si tenne sui Via dei Fori Imperiali a Roma, all'ombra del Colosseo. Le prime 40 edizioni furono vinte da italiani, primi tra tutti Alfredo Binda, Gino Bartali e Fausto Coppi, con rispettivamente cinque, tre e cinque vittorie ciascuno. Il giro ha subito delle interruzioni dal 1915 al 1918 e dal 1941 al 1945 a causa delle guerre. Negli ultimi anni gli italiani hanno continuato a farsi valere, in primo piano Ivan Basso, Danilo Di Luca, Michele Scarponi e Vincenzo Nibali. L'edizione del 2011, particolarmente importante per il 150° anniversario dell'unità d'Italia, è stata segnata dal terribile incidente accaduto sul passo del Bocco: il belga Wouter Weylandt cadde ad alta velocità e, nonostante i soccorsi, morì poco dopo a soli 27 anni. L'ultima edizione è stata un trionfo generale per i colombiani: il primo classificato è stato Nairo Quintana, il secondo Rigoberto Uran, già classificato secondo nel giro precedente. Il terzo classificato è stato, invece, l'italiano Fabio Aru. L'Italia ha una lunga tradizione di campioni, uno dei nostri ciclisti più bravi, Marco Pantani è stato vincitore nello stesso anno del Giro d'Italia e del Tour De France, ma purtroppo è stato anche coinvolto in diversi processi per frode sportiva, ed è caduto lentamente in depressione. Il 14 Febbraio del 2004, Pantani fu ritrovato morto nell'albergo in cui risiedeva. Dopo l'autopsia, fu stabilito che la causa della morte era un overdose di cocaina. A Pantani, ogni anno, viene dedicata la cima più impegnativa del giro (per ben quattro volte il Mortirolo), privilegio concesso solo al campionissimo Fausto Coppi (che a sua volta presta il suo nome alla cima più alta di ogni edizione). Il ciclismo italiano è da sempre a livelli molto alti e continua ad promuovere nuovi talenti, come il giovanissimo Fabio Aru, arrivato terzo nell'ultimo giro.

# Consigli per l'orto

#### LO SAPEVI CHE...

Se il vostro orto è infestato dalle lumache un buon metodo per allontanarle è perimetrarlo con un piccolo bordo di cenere, esso purtroppo non dura a lungo ma rende più fertile il terreno ed è un'ottima alternativa ai pesticidi inquinanti.

Per far crescere le piante di pomodori più robuste e per ottenere più frutti, bisogna eliminare il "nipote", cioè un rametto che cresce fra due più grandi e dà origine ad una triforcazione del ramo principale (quest'azione va ripetuta costantemente).

Vi sembra che la vostra insalata sia amara? Basta coglierla quando è un po' più giovane e se il problema non è risolto bisogna innaffiarla più spesso.

Mi raccomando, se avete delle fragole nell'orto e vi sembrano secche, non estirpatele! È il normale ciclo della natura, quelle piantine che sembravano secche si ingrandiranno e rifioriranno.

Quando le piante di zucca cominciano a fiorire non fate rimanere troppi fiori, quelli che togliete li potrete friggere con la pastella e mangiarli. Se quando nasceranno le zucche il terreno su cui sono poggiate è umido, potrebbe affiorare della muffa che danneggerebbe il

raccolto. Per evitare ciò, poggiate le zucche su un mattoncino rialzato dal terreno e fatele rimanere lì fino a quando non verranno raccolte.



#### PENSIERI IN LIBERTÀ

#### Secondo me...

...Tra le nuvole abita una fata, quando lei è triste le nuvole sono grigie, quando è felice diventano rosa, quando è innamorata diventano rossicce e quando è arrabbiata scatena pioggia, fulmini e temporali

...La carta si è formata con l'aiuto di un folletto che ha inventato una macchina speciale in grado di sfornare fogli di carta di varie forme e colori.

Linda Antonetti

## ASILO NIDO PARCO DEL VERA

Il 21 giugno è stato inaugurato a Tempera il nido d'infanzia Parco del Vera, frutto di un'iniziativa di solidarietà promossa dal Comitato "Tempera Emergenza Terremoto" e sostenuta dai Volontari della Protezione Civile di Cuneo e da tante altre associazioni. Grazie alla collaborazione con il Comune di L'Aquila e con la Regione Abruzzo è stato possibile collocare la nuova struttura sul sito della vecchia scuola elementare "Vincenzo Alessandri" che per più di sessant'anni ha accolto tutti i bambini di Tempera. Attualmente la gestione del nido è affidata alla Società Intervera. Benvenuti piccoli!



# **LA REDAZIONE**

Capo redattore: Anna Boccia.

Redattori: Davide Ciuffini, Lorenzo De Cesaris, Camilla Pizi.

Illustratori: Davide Ciuffini, Lorenzo De Cesaris, Clelia Scirri.

Progetto grafico: Debora Persichetti.

Coordinatore e responsabile: Rosanna Scimia.

Hanno collaborato a questo numero: Clelia Scirri, Linda Antonetti, Stefano Pignatelli

Contatti: associazionetemperaonlus@virgilio.it Cell. 349-8429270

Se vuoi puoi sostenere l'attività del giornalino con un piccolo contributo.

Spazio dedicato a eventuali sponsor.

L'idea di creare una redazione giornalistica nasce per vari intenti: creare un punto di aggregazione e confronto, richiamare l'attenzione su ciò che accade sul territorio, dare informazioni o esprimere considerazioni personali, riscoprire le antiche tradizioni e stimolare la fantasia e la creatività. È questo ciò che sono riusciti a realizzare con entusiasmo i giovani giornalisti che hanno permesso la realizzazione della rivista. Ricordiamo che la redazione, formata prevalentemente ragazzi, è aperta a tutte le persone di qualsiasi età che sono disposte ad offrire i loro pensieri, le loro idee e il loro tempo.